

N°12  
novembre /  
dicembre  
2019

  
**clinamen**  
un passo oltre il confine

---



**L'EROS**

# NAZANIN POUYANDEH

## NU ET SYMBOLISME

di Ruben Alfieri

**N**azanin Pouyandeh è un'artista iraniana, nata nel 1981 che vive e lavora nella periferia di Parigi. Si trasferisce all'età di diciotto anni, dopo l'assassinio del padre Mohammad-Ja'far Pouyandeh, scrittore, traduttore e difensore dei diritti umani, avvenuto in circostanze misteriose nel 1998. Si laurea nel 2005 all'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi e consegue un master in arti visive nella stessa università.

La sua carriera comincia nel 2008, con l'installazione di due laboratori, prima a Pantin, poi a Gentilly. Dal 2003 però espone in Francia e all'estero, generalmente in mostre collettive, a volte presentate nel genere del sotto-realismo. Alcuni dei suoi dipinti sono esposti in collezioni permanenti nel museo Frissiras di Atene, nel Ramin Salsali Museum di Dubai, nella Micheal Schultz Gallery di Berlino e nella Leila Heller Gallery di New York. Tra i premi e i riconoscimenti ricevuti nel corso della sua carriera, si ricordano il Diploma onorario del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, nel 1995, e il premio Alphonse Cellier della Académie des Beaux-Arts di Parigi. Tra i progetti più recenti, ha esposto nella Galerie Sator, a Parigi, per la Rezvan Project Production, "La vie sècrete de Mina". Durante una conferenza tenuta all'École des Beaux-Arts di Grenoble l'anno scorso, Nazanin Pouyandeh incontra una giovane artista di origine iraniana, specializzata in incisione, Saghi Parkhideh, capo della casa editrice Rezvan Projects. Lo scambio tra i due artisti è entusiasta e appassionato. Saghi Parkhideh propone



Foto di Kaveh Rostamkhani

quindi di realizzare una serie di incisioni, cosa che non aveva mai fatto prima. Felice di riconnettersi con la gioventù artistica iraniana, il suo paese di origine che ha lasciato molti anni fa, Nazanin Pouyandeh si domanda sull'idea stessa di una scatola e su ciò che è nascosto alla vista. Questo pensiero di segretezza la porta alla scelta di un'opera specificamente erotica, una delle componenti del suo universo narrativo. Le incisioni sarebbero state prodotte a Teheran ma non potevano essere mostrate o trasmesse, questo divieto ha contribuito al senso di rischio e di eccitazione che avrebbe significato l'opera. Nazanin Pouyandeh crea una giovane donna di nome Mina le cui fantasie sono contenute in questa scatola e nascoste alla vista. Mentre la esprime, la fantasia è inerente alla vita interiore di ognuno di noi. Il segreto è il prezzo da pagare per vivere in pace nella società. In questa scatola, l'artista regala allo spettatore le fantasie non riconosciute di Mina.

**Dopo aver vinto una borsa di studio in Francia, sentivi di scegliere tra gli studi di musica e quelli d'arte, provando alla fine l'esame di ammissione nella Scuola Nazionale di Belle Arti, nel 2000. Perché la musica? In che modo il tuo carattere era attratto da questa materia, e pensi che comunque la musica continui a ispirare il tuo lavoro?**





**Les pétroleuses, 2018, OilOnCanvas, 185x250 cm.**

Ad essere onesti, sono sempre stata istintivamente attratta dalla pittura. I miei genitori erano molto liberi e socialmente impegnati. **Pensavano che la cultura fosse il mezzo migliore per raggiungere la libertà, soprattutto in un paese dittatoriale.**

Nonostante le difficili condizioni di vita (il contesto politico è solo un esempio assieme ai problemi economici e la guerra contro l'Iraq), diedero il loro meglio per mantenermi vicina al mondo dell'arte. Frequentavo lezioni di musica quando avevo nove anni e cominciai a suonare il violino. Quando dovettero scegliere la mia scuola secondaria, **i miei genitori cercarono di evitare le scuole elementari perché il contesto strettamente religioso che le includeva li spaventava.** Così mi iscrissero alla scuola pubblica di musica, che per le donne era una scelta possibile all'età di undici anni, mentre la scuola di arti plastiche poteva essere frequentata dall'età di quattordici anni, come liceo. **Quindi, la scelta di seguire gli studi di musica per evitare la scuola pubblica della Repubblica Islamica è stata essenziale nella mia vita.** Ho continuato a suonare il violino finché non ho conseguito la maturità.

**Mio padre fu ucciso dai servizi segreti iraniani quando avevo diciassette anni.**

Di conseguenza ho lasciato l'Iran compiuti i diciotto grazie a una borsa di studio in

Francia. Mio padre traduceva il francese... e mi era stata assegnata una borsa di studio di un anno per imparare la lingua. Nel caso fossi stata accettata in un'università prestigiosa, lo stato francese avrebbe pagato i miei studi.

Con un diploma in musica ho cercato quindi di entrare nel conservatorio, ma senza fortuna. Ho cercato poi di entrare nelle **Belle Arti** di Parigi. Ebbi successo e la possibilità di cominciare a dipingere in modo professionale. Allo stesso modo mi sono chiesta se volessi davvero continuare a suonare il violino. **Così mi sono resa conto che, nel settore della musica classica, il violino era il mio maestro. Il violino mi dava delle istruzioni e io le seguivo. Questa nozione del seguire le istruzioni e la mancanza di libertà era qualcosa che non mi piaceva più e inoltre non riuscivo a vedere nessuna opportunità per una carriera solida nella musica, mentre nella pittura, nonostante la goffaggine della mia giovinezza, mi sentivo più libera e reattiva. Potevo dominarla.** Non so se la musica ispiri i miei dipinti, visto che fanno parte di due aspetti mentali differenti; comunque ascolto ancora musica mentre dipingo. Mi aiuta a concentrarmi.

**Come il cambiamento culturale ha influenzato la tua vita e il tuo lavoro, se lo ha fatto?**

Lo scambio culturale influenza la produzione artistica così come influenza l'intera personalità dell'essere umano. Siamo il riflesso di ciò che viviamo, quel che vediamo. Considero me stessa un mosaico di culture.



Ho viaggiato in China, India, Tibet, Benin e ogni viaggio influenza la visione che ho della vita e il mio lavoro. Sono per indole curiosa di come l'uomo gestisca la propria esistenza e la vita di ogni giorno tra culture diverse. Siamo inoltre in un periodo culturale confuso, con la sparizione delle frontiere, la migrazione dovuta alle guerre, e questi cambiamenti ci trasportano in un mondo in cui l'identità culturale si sta avvicinando a una creolizzazione universale.

**Come i tuoi studi, e, in particolare, le lezioni del pittore e scultore olandese Pat Andrea, ti hanno aiutato a definire la tua natura artistica? Ti sei sentita direzionata verso delle tecniche e temi precisi, o ti hanno aiutata a concepire un nuovo modo di disegnare e comunicare?**

Pat Andrea è stato molto importante nel mio apprendimento. Sono entrata nelle Belle Arti presentando un dossier di collage presi da una rivista fotografica. Pat mi consigliò poi di trasformare i miei collage in pittura. La nozione del collage è ancora presente nel mio stile. Ero istintivamente portata a una pittura estremamente figurativa. L'essere umano è sempre stato materia al centro della mia attenzione. Pat non è mai intervenuto per consigliarmi dei temi o influenzare il mio stile. Mi ha lasciato molta libertà e continua a insegnarmi tecniche differenti per esprimermi nel miglior modo possibile.

**Il nudo e l'erotismo sono spesso associati a espressioni di stupore, elementi di violenza e autolesionismo; simboli etnici e mitologici, e la rappresentazione di animali. Queste rappresentazioni e contrapposizioni sono solo una tecnica rappresentativa, hanno a che fare con un messaggio preciso che vuoi trasmettere o sono la comunicazione di una visione intima della nudità e dell'eros?**

La nudità nei miei dipinti non è associata solo all'erotismo ma anche agli istinti primari dell'uomo, quali la sopravvivenza, la paura, il desiderio, la violenza... La nudità è anche uno stato naturale dell'uomo, senza i filtri della civilizzazione. Non c'è alcun messaggio esprimibile a parole perché la pittura è un linguaggio indipendente. L'inconscio collettivo, concetto sviluppato da Carl Gustav Jung, alcuni anni fa mi interessò molto. La sua teoria ritiene che gli uomini siano portati fin dalla nascita a essere influenzati da miti, leggende e simboli, secondo una particolarità genetica. Nel mio lavoro, gli uomini sono

costantemente alla ricerca dei loro bisogni più primitivi e i miti li aiutano in questa avventura.

**Nel tuo lavoro è prevalente l'universo femminile. Spesso è dipinta una donna nuda, a volte solo il seno. A volte è in gruppo e altre volte è complementare al nudo di una seconda donna, oppure contrapposta alla figura di un uomo. Qual è la chiave per cui questi elementi ruotano intorno alla figura femminile nei tuoi lavori?**

Penso di rappresentare molte più donne che uomini perché io stessa sono una donna e

costruisco su queste figure femminili la mia visione del mondo e le mie fantasie. Conosco meglio le donne perché lo sono anche io. I miei dipinti non hanno alcun pensiero politico. Sono uno spazio libero e richiedono una libera interpretazione.

**Qual è il ruolo dello Shunga, o meglio, della pittura erotica giapponese nei tuoi dipinti?**

Sono sempre stata affascinata dall'arte popolare e i suoi modi differenti di essere concepita nelle culture. Per me, una delle funzioni dell'arte è toccare direttamente le emozioni dello spettatore. "Les arts premiers" [1] hanno questa funzione. Prendendo in prestito alcuni elementi da questa forma d'arte per i miei dipinti (marionette, maschere,



**Senza titolo 56x46cm, tecniche miste su carta, 2019.**



miniature, shunga) è come se pagassi un tributo a uno stile e una cultura che sfortunatamente sono state dimenticate per quella che noi chiamiamo “art savant” [1], aggiungendo anche il mio tocco personale.



**Bon appétit!, 2015, Oil on canvas, 35x27 cm.**

Ogni società è moralista a modo suo, con molteplici forme di censura e taboo. Certo, le nostre fantasie sono incoscientemente influenzate da ciò che è proibito. Il limite tra una rappresentazione intima dell'eros e una più comune è molto sottile. Gli uomini sono connessi alla loro storia e a quel che altri uomini hanno fatto prima di loro. Personalmente, mi sento molto libera nel mio lavoro e creo le immagini che preferisco.

**La comunicazione digitale è un fenomeno che si è evoluto enormemente negli ultimi tempi. Pensi che divulgare l'arte attraverso questo canale ne comprometta la comprensione che si avrebbe tramite un altro canale, o la influenzi in qualche modo? La rappresentazione in digitale complica un altro modo di fare arte e di divulgazione?**

L'arte è un linguaggio antico. È la cosa più unica e misteriosa che l'homo sapiens si è lasciato dietro. La tecnologia digitale, come ogni invenzione umana, ha accelerato in modo incontrollato la vita, rendendola più confortevole ma progredendo anche verso conseguenze distruttive. Il digitale ha contribuito alla globalizzazione che, poco a poco, arriva in ogni territorio. Ma è anche grazie al digitale se abbiamo accesso a diverse specie di fonti visuali. L'impatto di questo universalismo nell'arte visiva è innegabile.

**Le informazioni sul tuo lavoro lo definiscono iper-realista o sub-realista. Riconosci il tuo stile in una di queste categorie?**

Direi di non riconoscere il mio lavoro in uno stile preciso.

**Di solito consideri lo spettatore durante un tuo disegno o dipinto, o ti limiti a un'espressione intima di te stessa?**

L'artista è sempre incoscientemente cosciente e interagisce con lo spettatore. Altrimenti, se consegnasse le proprie visioni ed emozioni direttamente a se stesso, sarebbe come fare “Art Brut” [2].

**Come pensi che il pubblico si confronti al tuo lavoro dentro e fuori una galleria? Ti capita mai di dare più spiegazioni del dovuto?**

Lo spettatore è sempre libero di comunicare come vuole con quello che faccio. Le spiegazioni sono sempre molto intime e sincere.

**Esiste una differenza tra l'espressione artistica e personale dell'eros, ed esiste invece una visione “pubblica” dell'erotismo, secondo te? Esistono ancora i taboo e le censure?, e ci sono ambienti in cui la censura è applicata di più o di meno, a livello sociale?**



**Senza Titolo, olio su tela, 50x61, 2016.**

---

[1] Les arts premiers (le arti primarie) è un'espressione coniata negli anni '70 dal collezionista e commerciante d'arte Jacques Kerchache. Chiamata anche arte primitiva, è l'arte delle società tradizionali. Il termine si riferisce comunemente all'arte tradizionale delle culture non occidentali. Un noto museo in cui è possibile trovare tali manufatti è il Musée du Quai Branly, a Parigi.

Si definisce in genere art savant il gruppo di arti che richiedono una conoscenza specifica e approfondita in ambito accademico. La trasmissione è quindi scritta.

[2] Art Brut (oppure "arte grezza" o "spontanea") indica le produzioni artistiche realizzate da non professionisti o pensionanti dell'ospedale psichiatrico che operano al di fuori delle norme estetiche convenzionali (autodidatti, psicotici, prigionieri, persone completamente prive di cultura artistica). Il termine è stato coniato dal pittore francese Jean Dubuffet nel 1945 per definire un tipo di arte senza pretese culturali e senza alcuna riflessione.

---





Nazanin Pouyandeh, Tecniche miste su carta, 53x43cm, 2019.